

Famiglie cooperative tra alti e bassi solo le zone turistiche fanno da traino

Convegno annuale. Dal Sasso: «Buoni risultati ma un terzo delle realtà fatica»

A. R.

trento «Un andamento a macchia di leopardo». Così la vicepresidente per il settore consumo della Federazione trentina della Cooperazione, Paola Dal Sasso, ha sintetizzato il 2023 delle Famiglie Cooperative della Provincia durante il tradizionale convegno annuale con i 66 rappresentanti delle Famiglie.

«I buoni risultati complessivi — ha spiegato Dal Sasso — in termini di vendite e redditività sono stati trainati dalle realtà attive nelle zone turistiche e da quelle più dimensionate. Un terzo delle cooperative faticano a trovare una sostenibilità economica adeguata».

Le cooperative in difficoltà di solito sono quelle meno dimensionate, che si trovano lungo l'asta dell'Adige o zone non turistiche e con una forte concorrenza. In totale, 15 su 60 sono in perdita e altre 10 producono una redditività inferiore allo 0,5%.

«Abbiamo molte cooperative in utile — ha affermato la vicepresidente — tuttavia alcune sono ancora in difficoltà. Su queste dobbiamo lavorare, trovare delle soluzioni perché non possiamo permetterci di averne così tante ancor in perdita. Questo capita perché si trovano in posti con una forte concorrenza».

All'incontro si è discusso anche del rinnovo del contratto integrativo provinciale, tuttora in fase di discussione con i sindacati. «Il lavoro della delegazione federale al tavolo della trattativa — ha rilanciato la vicepresidente — mira a creare una piattaforma contrattuale integrativa che tutte le Famiglie Cooperative siano in grado di sostenere nel tempo, senza intaccare il patrimonio e quindi il futuro delle imprese».

Durante l'incontro è emersa la compattezza del sistema della cooperazione di consumo, il quale, viene precisato, «è disponibile a trattare sulle modalità idonee a collegare la parte variabile del salario non più alla presenza fisica dei dipendenti ma alla loro produttività, ma non sulla necessità di procedere in questa direzione».

Per quanto riguarda le vendite, il 2023 è stato un anno positivo: +8% di fatturato complessivo, per un totale di 380 milioni di euro (un dato in parte influenzato dall'inflazione). Inoltre, con gli 846 nuovi soci si è superata la soglia di 125 mila aderenti.

Vendite in aumento, insomma, ma anche i costi sono lievitati: l'anno scorso sono stati spesi 5 milioni di euro per il personale, interessi passivi, affitti e accantonamenti. L'anno prossimo, con il nuovo contratto nazionale che costerà 7 milioni in più all'anno e i tassi d'interesse elevati, pare prospettarsi uno scenario di difficoltà per le famiglie, con un conseguente impatto sul potere d'acquisto. Ciononostante, l'utile netto è positivo (5,7 milioni di euro), il patrimonio netto è aumentato del 5,2% (135 milioni di euro totali), si è

investito per 17 milioni di euro (+5 milioni di euro rispetto al 2022) e l'occupazione è rimasta stabile (1.890 persone).

In totale le Famiglie cooperative gestiscono 364 punti vendita di cui 229 sono l'unico esercizio commerciale del paese. «Mantenere aperti i presidi di minori dimensioni, in piccole e piccolissime località, si conferma un sacrificio dal punto di vista del bilancio — afferma la Cooperazione Trentina di consumo — ma resta un impegno che stiamo portando avanti con convinzione insieme alla Provincia per garantire una presenza nelle periferie e contrastare lo spopolamento».

Famiglie cooperative tra alti e bassi solo le zone turistiche fanno da traino

Convegno annuale. Dal Sasso: «Buoni risultati ma un terzo delle realtà fatica»

TRENTO «Un andamento a macchia di leopardo». Così la vicepresidente per il settore consumo della Federazione trentina della Cooperazione, Paola Dal Sasso, ha sintetizzato il 2023 delle Famiglie Cooperative della Provincia durante il tradizionale convegno annuale con i 66 rappresentanti delle Famiglie.

«I buoni risultati complessivi — ha spiegato Dal Sasso — in termini di vendite e redditività sono stati trainati dalle realtà attive nelle zone turistiche e da quelle più dimensionate. Un terzo delle cooperative faticano a trovare una sostenibilità economica adeguata».

Le cooperative in difficoltà di solito sono quelle meno dimensionate, che si trovano lungo l'asta dell'Adige o zone non turistiche e con una forte concorrenza. In totale, 15 su 60 sono in perdita e altre 10 producono una redditività inferiore allo 0,5%.

«Abbiamo molte cooperative in utile — ha affermato la vicepresidente — tuttavia alcune sono ancora in difficoltà. Su queste dobbiamo lavorare, trovare delle soluzioni perché non possiamo permetterci di averne così tante ancor in perdita. Questo capita perché si trovano in posti con una forte concorrenza».

All'incontro si è discusso anche del rinnovo del contratto integrativo provinciale, tuttora in fase di discussione con i sindacati. «Il lavoro della delegazione federale al tavolo della trattativa — ha rilanciato la vicepresidente — mira a creare una piattaforma contrattuale integrativa che tutte le Famiglie Cooperative siano in grado di sostenere nel tempo, senza intaccare il patrimonio e quindi il futuro delle imprese».

Durante l'incontro è emersa la compattezza del sistema della cooperazione di consumo, il quale, viene precisato, «è disponibile a trattare sulle modalità ido-



Cooperazione La vicepresidente Dal Sasso, con il vicepresidente vicario Manfredini e Bernardi di InFederazione

nee a collegare la parte variabile del salario non più alla presenza fisica dei dipendenti ma alla loro produttività, ma non sulla necessità di procedere in questa direzione».

Per quanto riguarda le vendite, il 2023 è stato un anno positivo: +8% di fatturato complessivo, per un totale di 380 milioni di euro (un dato in parte influenzato dall'inflazione). Inoltre, con gli 846 nuovi soci si è superata la soglia di 125 mila aderenti.

Vendite in aumento, insomma, ma anche i costi sono lievitati: l'anno scorso sono stati spesi 5 milioni di euro per il personale, interessi passivi, affitti e accantonamenti. L'anno prossimo, con il nuovo contratto nazionale che costerà 7 milioni in più all'anno e i tassi d'interesse elevati, pare prospettarsi uno scenario di difficoltà per le famiglie, con un conseguente impatto sul potere d'acqui-

sto. Ciononostante, l'utile netto è positivo (5,7 milioni di euro), il patrimonio netto è aumentato del 5,2% (135 milioni di euro totali), si è investito per 17 milioni di euro (+5 milioni di euro rispetto al 2022) e l'occupazione è rimasta stabile (1.890 persone).

In totale le Famiglie cooperative gestiscono 364 punti vendita di cui 229 sono l'unico esercizio commerciale del paese. «Mantenere aperti i presidi di minori dimensioni, in piccole e piccolissime località, si conferma un sacrificio dal punto di vista del bilancio — afferma la Cooperazione Trentina di consumo — ma resta un impegno che stiamo portando avanti con convinzione insieme alla Provincia per garantire una presenza nelle periferie e contrastare lo spopolamento».

A. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negozi Le realtà turistiche trainano il gruppo, ma una realtà su tre soffre Dal Sasso: «Situazione a macchia di leopardo, 15 su 60 in perdita e 10 hanno redditività inferiore allo 0,5%» Cresce il patrimonio netto: 135 milioni

di **Margherita Montanari**

Nel complesso il settore è in salute. Il risultato del 2023 del consumo è un utile di 5,7 milioni di euro, a fronte di ricavi di 380 milioni di euro, in crescita dell'8% rispetto al 2022. Ma restringendo il campo, agli occhi balzano diversi conti chiusi in rosso: quasi una Famiglia Cooperativa su quattro (ben 15 su 60) ha chiuso l'anno in perdita. A fare da contraltare altre realtà che continuano a crescere, tra cui le cosiddette coop turistiche. Le 60 Famiglie Cooperative trentine gestiscono 364 punti vendita di cui 229 sono l'unico esercizio commerciale del paese.

- Sono 60 le Famiglie Cooperative trentine e gestiscono 364 punti vendita di cui 229 sono l'unico esercizio commerciale del paese

- Di queste 168 sono multiservizi (+7) e 109 Sieg (+24), e saranno circa 120 nel 2024

- Nel 2023 sono stati superati i 125 mila soci (+846)

- Stabile l'occupazione a 1.890 persone

Il settore consumo



Famiglie coop, il 25% ha conti in rosso

Ieri il convegno di settore: 2023 chiuso in utile e ricavi in crescita a 380 milioni

Di queste 168 sono multiservizi (+7) e 109 Sieg (+24, e saranno circa 120 nel 2024). Il fatturato complessivo è salito a 380 milioni (+8%). L'utile netto ammonta invece a 5,7 milioni, in crescita rispetto al 2022. Il patrimonio netto arriva a 135 milioni (+5,2%). Infine, nel 2023 gli investimenti hanno superato i 17 milioni di euro (+5 milioni rispetto al 2022).

Le coop turistiche

I risultati sono stati presentati ieri ai rappresentanti del settore consumo nel convegno. «Nel 2023 l'andamento delle Famiglie Cooperative è stato a macchia di leopardo – ha evidenziato Paola Dal Sasso, vicepresidente della Federazione per il settore consumo – I buoni risultati complessivi in termini di vendite e redditività sono stati trainati dalle realtà attive nelle zone turistiche e da quelle più dimensionate». Sono 12 le cooperative delle zone turistiche che vanno meglio e chiudono i bilanci il 30 settembre o il 31 ottobre. Le quattro più grandi – Fassa, Val di Non, Pinzolo e Cavalese – hanno visto il fatturato 2023 crescere del 10% a oltre 128 milioni di euro, anche se l'utile complessivo è calato da 1,8 a 1,4 milioni (vedi «Il T del 4 maggio, ndr).

1 su 4 in perdita

Tra i negozi, però, ci sono anche presidi di piccole dimensioni, spesso in località periferiche. Vengono tenuti aperti nella logica di mantenere servizi essenziali anche laddove i risultati economici non lo giustificerebbero. «Un

- Un anno fa Federcoop ha disdetto il contratto integrativo dei 1.890 lavoratori, poi prorogato fino al primo maggio. Ora i sindacati minacciano lo sciopero, visto che per i lavoratori vengono meno 170 euro al mese. Situazione che annulla l'aumento riconosciuto dal contratto nazionale

- Ieri il settore del consumo si è detto aperto a trattare per collegare la parte variabile del salario non più alla presenza fisica dei dipendenti ma alla loro produttività

terzo delle cooperative faticano a trovare una sostenibilità economica adeguata: 15 su 60 sono in perdita ed altre 10 producono una redditività inferiore allo 0,5%. Sono quelle meno dimensionate e che si trovano lungo l'asta dell'Adige o zone non turistiche e con forte concorrenza».

Nuovo contratto: +7milioni

Nel convegno sono stati presentati anche i costi sostenuti dalle Famiglie cooperative. Sono cresciuti di 5 milioni nell'ultimo anno. «Nel 2023 si sono registrati maggiori costi per 5 milioni, di cui 2,1 di personale, 1,5 per accantonamenti e 1,4 per interessi passivi e affitti, compensati solo in parte (4 milioni) dalla riduzione dei costi per servizi e da maggiori proventi straordinari», hanno detto i rappresentanti di Federcoop. I costi sarebbero destinati a crescere per effetto del nuovo contratto



Al tavolo

Il vicepresidente di Federcoop Italo Monfredini, Paola Dal Sasso, vicepresidente del settore consumo e Giuliano Bernardi

nazionale che «a regime costerà 7 milioni in più all'anno» e a causa dell'aumento dei tassi di interesse.

La disdetta dell'integrativo

Il fronte del lavoro è incandescente. Un anno fa Federcoop ha disdetto il contratto integrativo, considerato

insostenibile economicamente e rivendicato invece dai sindacati per rafforzare i salari, penalizzati dall'inflazione. Dopo una serie di proroghe, il primo maggio è arrivata la disdetta definitiva, che comporta una perdita di 170 euro lordi al mese, oltre 2.000 euro l'anno, per lavoratori e lavoratrici. Sono circa 1.890 le persone che mettono in moto le Fc. Qualche settimana fa è arrivato il sollievo del rinnovo del contratto nazionale, ottenuto a Roma. Ma lo stop dell'integrativo, dicono i sindacati, ne annulla i benefici. Gli stessi sindacati hanno annunciato lo stato di agitazione all'indomani dello strappo e minacciano lo sciopero nel giorno dell'Assemblea di Federcoop, a inizio giugno. Già questa mattina si sono ritrovati davanti a via Segantini, mentre era in corso il convegno di settore, per diffondere volantini. Le trattative sono in corso. «Il lavoro della delegazione federale al tavolo della trattativa – ha spiegato la vicepresidente – mira a creare una piattaforma contrattuale integrativa che tutte le Famiglie Cooperative siano in grado di sostenere nel tempo, senza intaccare il patrimonio e quindi il futuro delle imprese». Il mondo del consumo si dice «disponibile a trattare sulle modalità idonee a collegare la parte variabile del salario non più alla presenza fisica dei dipendenti ma alla loro produttività, ma non sulla necessità di procedere in questa direzione». Ma i sindacati chiedono di più. E sospenderanno le azioni di mobilitazioni se verrà tolta dal tavolo la disdetta contrattuale.

L'ira dei sindacati: «Via la disdetta»

Filcams, Fisascat e Uiltucs (a lato in foto) chiedono a Federcoop di ritirare la disdetta del contratto integrativo, così come scritto nella lettera inviata nei giorni scorsi ai 64 presidenti. Dal 2011 gli addetti hanno visto aumentare le ore di lavoro settimanali (da 38 a 40 ore) e maturato meno permessi retribuiti (da 88 a 60 ore). Il contratto provinciale ha visto poi il blocco di uno scatto di anzianità e una ulteriore riduzione dei permessi retribuiti (32 ore annue), hanno detto i sindacati.

